

Gina Troisi

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

Violence against women in the COVID-19 emergency

A Mariagrazia Liccardo, operatrice Le Kassandre
per l'abbraccio al femminile che è riuscita a costruire
e in cui molte donne hanno trovato accoglienza,
per essere sempre stata esempio di vitalità, creatività e coraggio.

La SARS- CoV-2 è una malattia altamente infettiva che, a partire da dicembre 2019, dalla Cina si è diffusa rapidamente nel resto del mondo. A marzo 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato lo stato di pandemia, considerando la situazione un problema sanitario di rilevanza mondiale. I diversi Stati hanno risposto con la presentazione di decreti che imponevano una serie di restrizioni volti a limitare il movimento e i contatti tra gli individui. Nel periodo di lockdown era consentito lasciare la propria abitazione solo per motivi necessari e certificati, costringendo gli individui all'isolamento e alla convivenza forzata. La casa per la normativa applicata ha, quindi, rappresentato una protezione da un pericolo esterno invisibile e incontrollabile. La stessa casa, tuttavia, per una donna su tre rappresenta il principale luogo in cui il pericolo si manifesta. Per queste donne il persistente slogan "restiamo a casa!" ha assunto il significato di una minaccia, rendendo palese come, al di là del pensiero predominante, l'ulteriore slogan "siamo tutti sulla stessa barca" non dava ragione ad una realtà ben più complessa. Il restare a casa ha assunto per alcune donne i connotati del pericolo, ma anche il significato del ritorno all'esclusione dalla vita economica del paese e, di conseguenza, anche dalla loro libertà di scegliere di uscire da situazioni di violenza e dipendenza dal loro carnefice

Un'emergenza nell'emergenza, come è stata definita dall'OMS, attraverso un documento che sottolinea il probabile aumento dei rischi a cui le donne sono esposte durante la pandemia e rimanda alla responsabilità delle istituzioni e dei servizi coinvolti.

Il 7 aprile 2020 la Commissione Bilancio del Senato ha approvato il 'pacchetto' di emendamenti proposti dalla Commissione sul Femminicidio. Le modifiche hanno riguardato la dotazione di 3 milioni per i centri antiviolenza e le case rifugio, lo stop agli incontri protetti dei minori, la normale prosecuzione delle udienze di convalida dell'allontanamento dell'uomo maltrattante dalla casa familiare.

Le questioni da ripensare sono state diverse: la difficoltà di raggiungere i servizi, la crisi economica che ostacola il percorso di fuoriuscita dalla violenza, i procedimenti legali sospesi, la possibilità di riconoscere la violenza al di là di una sua valutazione emergenziale.

Con questo numero della rivista si è voluto proporre una riflessione sull'aggravarsi della condizione di pericolo che le donne vittime di violenza hanno vissuto durante il lockdown e su come i centri antiviolenza, le istituzioni e i servizi specifici sono stati chiamati a ripensare a nuove pratiche e misure da adottare per prevenire il rischio, continuare ad assicurare il supporto alle donne e mantenere una rete di sostegno per contrastare la violenza di genere.

Gli articoli che compongono la sezione "Il Tema" declinano l'impatto della pandemia in diverse aree che toccano il mondo della donna.

L'articolo di Dipineto presenta, attraverso estratti clinici, i risultati di una campagna di sensibilizzazione ideata dal centro donna Le Kassandre. Tale iniziativa sollecitava la rete sociale della donna, parenti, amici, vicini di casa, a contattare l'associazione per essere aiutati a sostenerla nel portare alla luce le violenze e nel poter chiedere aiuto nonostante la convivenza forzata imposta dalle misure di protezione.

Il contributo di Ferrara e Sciarra dà voce all'esperienza delle operatrici che lavorano nei centri antiviolenza e nelle case rifugio attraverso una ricerca esplorativa che ha avuto come obiettivo quello di indagare la loro percezione rispetto all'impatto che il covid-19 ha avuto sulle loro pratiche di intervento. Lo studio attraversa la risposta dei servizi dell'antiviolenza in relazione alle proposte istituzionali, alla riorganizzazione dell'intervento e al trattamento dei gruppi più vulnerabili.

L'articolo di Rania, Coppola, Lagomarsino e Parisi propone i primi dati di una ricerca che ha indagato la redistribuzione dei ruoli nelle attività domestiche e di cura all'interno

della famiglia imposte dall'emergenza Covid-19. Il lockdown ha necessariamente richiesto una riorganizzazione e condivisione più assidua degli spazi abitativi ma questo, dai dati emersi, sembra non aver coinciso con un rinegoziare in senso più equo dei ruoli di genere.

Bozzaotra, Autiero, Capasso, Gargiulo, Gerli e Vasto riportano l'esperienza del progetto sperimentale "Oltre la violenza" dell'Asl Napoli 1 Centro, della sua riformulazione durante il periodo del lockdown attraverso la metodologia "I 4 Passi Oltre La Violenza" e l'utilizzo dei dispositivi virtuali, come i social network. Un'esperienza che dà voce alle operatrici impegnate nel contrasto alla violenza sulle donne agendo su chi è dall'altra parte, gli autori degli abusi.

Nella sezione "Materiali" il contributo di Cavezza propone un'analisi sulla corporeità attraversando il pensiero della filosofa post-strutturalista statunitense Judith Butler, ruolo di primo piano nella riflessione femminista e queer contemporanea. Dallo svisceramento dei nuclei problematici sul corpo e sul genere, si giunge a estendere il campo d'analisi al versante delle minoranze politiche, attraverso una rilettura in chiave post-hegeliana.

Per la sezione "Evidenziatore" il lavoro di Albanesi, presidente della società europea di psicologia di comunità (ECPA), propone, all'interno di una prospettiva intersezionale e di genere, una riflessione su quanto, nel contesto italiano, le azioni di contrasto alla violenza e alla disparità di genere fossero largamente insufficienti già prima della pandemia e su come essa abbia configurato una condizione destinata ad aumentare le disuguaglianze, proponendo delle indicazioni utili nel post-emergenza per ripensare il lavoro di cura e le politiche di convivenza.

In "Genere e Formazione" abbiamo l'articolo di Cicatiello che ricostruisce, partendo dalle esperienze degli operatori e degli utenti del Centro di ascolto (CAM) Time out di Salerno, l'universo mentale e comportamentale degli uomini maltrattanti, sottolineando come l'intervento relativo alla violenza sulle donne non può limitarsi alle sole vittime ma deve necessariamente coinvolgere anche gli uomini. Allargamento di prospettiva necessario per portare alla luce l'esistenza di una questione maschile collegata al fenomeno della violenza di genere.

In "Laboratorio di Ricerca" Piccinelli propone uno studio qualitativo sulle microaggressioni, intese come forme di discriminazione verbale e non verbale dirette a

minoranze o gruppi e/o individui marginalizzati, vissute da donne con diverse identità intersezionali (donne di colore, migranti, eterosessuali, LGBTQ+, con diversità funzionale) nel contesto del sistema sanitario portoghese. Lo studio mostra la difficile realtà in cui le microaggressioni sessiste sembrano verificarsi principalmente in aree mediche che sono esclusivamente legate alla salute delle donne, come ostetricia e ginecologia, proprio quelle che dovrebbero essere modellate attorno alle esigenze fisiche, psicologiche e sociali delle donne.

La sezione “Interventi” che chiude il numero, propone delle riflessioni cliniche e politiche sulla modulazione degli interventi nella fase dell’isolamento e nel post-pandemia.

Ana Pataki, nel suo contributo, propone un’analisi delle conseguenze, a livello globale e nelle singole nazioni, sulla disuguaglianza sociale causata dalla crisi connessa alla pandemia COVID 19, con una particolare attenzione alle divisioni dei ruoli di genere e alla situazione di maggiore vulnerabilità delle donne.

Le riflessioni e gli studi raccolti in questo numero possono tracciare una rotta per delineare interventi e misure a tutela della salute e del benessere delle donne, tali da neutralizzare il rischio di un trauma nel trauma, laddove al trauma complesso (Herman-Lewis, 1992) della violenza di genere si aggiunge il trauma connesso all’impatto della pandemia.

Gina Troisi, PhD in Human Mind and Gender Studies, University of Naples Federico II, visiting PhD CRIVIFF- Centre de Recherche Interdisciplinaire sur la Violence Familiale et La Violence Faite aux Femmes. Université Laval - Quebec, Canada. Psychologist, psychotherapist in training at S.I.P.P (Italian society of psychoanalytic psychotherapy). Anti-violence professional, A.P.S. Le Kassandre.

Her research activity is focused on gender violence and psychoanalytical reflection about the relationship between affects and trauma in Intimate Partner Violence.

Gina Troisi, PhD in Human Mind and Gender Studies, Università degli Studi di Napoli in Federico II, visiting PhD CRIVIFF- Centre de Recherche Interdisciplinaire sur la Violence Familiale et La Violence Faite aux Femmes. Université Laval - Quebec,

Canada. Psicologa, Psicoterapeuta in formazione S.I.P.P (Società italiana di Psicoterapia Psicoanalitica). Operatrice antiviolenza, A.P.S. Le Kassandre. La sua attività di ricerca si è focalizzata sulla violenza di genere e sulla riflessione psicoanalitica circa la relazione tra trauma e affettività nell'Intimate Partner Violence.